

LA POLITICA ECONOMICA

IL DOSSIER

Privatizzazioni a ostacoli

Con Eni e Montepaschi l'esecutivo incassa 3 miliardi
Entro fine anno la vendita di Poste. Allo studio
la holding che controllerà i porti e sarà quotata in Borsa

CLAUDIA LUISE




Un percorso ad ostacoli. Necessario per ridurre il debito pubblico, non per far quadrare i conti della manovra (anche se poi si tradurrebbe in un risparmio effettivo sugli interessi da pagare). Il piano di privatizzazioni abbozzato dal governo procede a tentoni, stretto tra la necessità di mediare tra gli interessi politici e l'interesse del mercato che non sempre reagisce con l'entusiasmo auspicato. In questa nuova cornice potrebbe subire qualche ritocco il piano di privatizzazioni. Già in primavera il Def aveva ridimensionato l'obiettivo iniziale di arrivare all'1% del Pil, portando il target complessivo del triennio 2024-26 allo 0,7% (circa 14 miliardi e non i 20 previsti nella manovra dello scorso anno). Cifre che è probabile vengano ribadite.

Al momento il bottino è vicino a quota 3 miliardi: il ministero dell'Economia ha ceduto, con operazioni di accelerated bookbuilding, il 2,8 per cento del capitale di Eni, con un incasso di 1,4 miliardi e poi, tra novembre 2023 e marzo 2024, quote del capitale di Mps, totalizzando 1,5 miliardi (anche se una quota si riferisce, appunto, all'anno scorso). Necessario, per mantenere il passo con gli obiettivi, arrivare a incassare ancora almeno altri 2-3 miliardi. E quindi nel mirino ci sono Poste, Mps, Fs, Enav, Eni, ma pure una liberalizzazione dei porti. Proprio Poste sembra

L'ira dei sindacati: no alla svendita di quote di società pubbliche per ridurre il debito

essere il dossier più imminente e remunerativo. L'auspicio sarebbe chiudere entro fine anno una partita che ora è incagliata nei corridoi di Palazzo Chigi (e sempre perché la necessità di fare cassa si scontra con il bisogno politico di non svendere troppo). L'iter avviato a gennaio prevedeva che lo Stato non sarebbe sceso sotto il 35%, a fine maggio il cambio di rotta: mai sotto il 51%, con l'effetto di ridurre il potenziale incasso a circa 2 miliardi. Il Dpcm che parlava del 35% però non è ancora stato modificato (così avrebbe potuto cedere fino al 29% con un incasso potenziale di 5 miliardi). A dare battaglia erano stati i sindacati, contrari a ulteriori vendite, che già a maggio avevano ottenuto la retromarcia. «Il contestato

LA ROADMAP

Società	Prezzo attuale	Data	Operazione	Prezzo di vendita	Incasso per lo Stato
 eni	14,67 euro	15/05/2024	Accelerated bookbuilding per vendere il 2,8% del capitale	14,85 euro	1,4 MILIARDI di euro
 MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472	5,25 euro	24/03/2024	Accelerated bookbuilding per vendere il 12,5% del capitale	4,15 euro	650 MILIONI di euro
 MONTE DEI PASCHI DI SIENA BANCA DAL 1472	5,25 euro	20/11/2023	Accelerated bookbuilding per vendere il 25% del capitale	2,92 euro	920 MILIONI di euro

20 miliardi in tre anni l'incasso dalle privatizzazioni stimato dal governo nella manovra dello scorso anno

TOTALE:
2,97 miliardi di euro

WITHUD

Le operazioni allo studio del Tesoro per fare cassa

1

Mps e Poste
Sono operazioni che potrebbero chiudersi entro la fine dell'anno. La cessione del 15% del capitale di Poste garantirebbe circa 2,5 miliardi. Lo Stato resterebbe sopra il 50%

progetto di svendita di ulteriori quote di Poste italiane registra oggi un mezzo passo indietro del Governo. Restiamo in attesa che agli annunci seguano i fatti, dal momento che non esiste alcun testo scritto», aveva detto il segretario confederale Cgil Pino Gesmundo. E avevano aggiunto: «Vendendo la quota di Poste, il ricavato andrebbe

2

Fs e Trenitalia
Tra le ipotesi non c'è soltanto la quotazione della holding dei treni, ma anche quella di uno scorporo dell'Alta velocità, portando in Borsa i Frecciarossa

obbligatoriamente destinato ad abbattere il debito pubblico, ottenendo un risparmio inferiore a quanto lo Stato incassa dai suoi dividendi». Da allora non è cambiato nulla nel Dpcm, il decreto non è stato modificato ma nemmeno la versione che riportava il 35% è stata ufficializzata. Per essere formalizzata, infatti, serviva un'ulteriore appro-

3

Enav
Oggi il Mef è il socio di maggioranza con il 51%. Da un'eventuale cessione del 20% dell'Ente nazionale per l'assistenza al volo potrebbero arrivare circa 400 milioni

vazione in Cdm dopo il parere delle commissioni parlamentari, per poi essere pubblicato in gazzetta ufficiale. Anche sull'ipotesi di cedere un'altra quota di Mps ci sono dei ragionamenti in corso (il Tesoro controlla ancora il 26%) ma si aspetterebbe un momento di mercato più favorevole e, soprattutto, l'interramento di un socio italia-

4

Porti
Per gli scali marittimi si pensa di aprire ai privati seguendo il modello degli aeroporti. Si pensa di creare una holding statale, come in Spagna, che controllerà i porti e sarà quotata in Borsa

no. I grandi gruppi bancari nazionali si sono tagliati fuori ma un'opzione sondata è nel comparto assicurativo (Unipol).

Un capitolo che sembra più complicato di altri è quello Enav, che comunque non sarebbe possibile portare a casa prima del 2025, per incassare circa mezzo miliardo. Secondo alcuni fondi po-

tenzialmente interessati, il titolo sarebbe molto illiquido e non particolarmente amato perché poco performante. Inoltre per il Mef scendere sotto il 51% imporrebbe la necessità di cambiare le norme. Seguendo il modello degli aeroporti, allo studio c'è anche l'apertura ai privati degli scali marittimi. Il governo ha fatto sapere, tramite il viceministro dei Trasporti Edoardo Rixi, che intende approvare una riforma dei porti. Finora è in una fase molto iniziale e ci sono stati solo colloqui con una manciata di esperti. Il tentativo è quello di andare oltre il modello attuale, la quindicina di piccole autorità portuali indipendenti create con la riforma Delrio, ciascuna con il proprio manager, e trasformarle in società per azioni partecipate da una holding statale quotabile in Borsa, simile all'esempio spagnolo. La tempistica sarebbe entro fine dell'anno, con i decreti attuativi nel 2025.

Sulle privatizzazioni il centrodestra si scontra comunque con il muro dell'opposizione, soprattutto per Poste. «Dalle parole di difesa dell'italianità si è passato ad altri fatti. Speriama che alla fine non si scenda in uno degli asset che unisce ancora il Paese, Poste. Abbiamo paura - commenta Marco Grimaldi, in Commissione Bilancio alla Camera per Avs - che possa essere un passaggio al 35% ma speriamo che non sia così. Anche perché gli investitori interessati ci sarebbero, Amazon in primis».

La cautela di Giorgetti sulla Rai: prima va definito cosa è il servizio pubblico

E poi ci sono gli evergreen Rai e Ferrovie: se ne parla da anni ma restano sempre in sospenso (Fs ha da pochissimo un nuovo ad, Stefano Donnarumma, che ha come mandato anche quello di gestire il dossier). «Prima di arrivare a parlare di privatizzazione della Rai bisogna capire cosa si intende per servizio pubblico. Quando abbiamo definito cosa è servizio pubblico e interesse pubblico poi possiamo valutare le ipotesi di privatizzazione» ha specificato a inizi agosto il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti. «Affermazione che chiarisce che in questo caso siamo ancora a una fase ben più che embrionale.»

POTRÀ ESSERE USATA PER GENERI ALIMENTARI, CARBURANTI O TRASPORTO PUBBLICO

Nuova social card, 500 euro per 1,3 milioni di famiglie

Salgono a 600 milioni di euro i fondi dedicati alla nuova edizione della social card "Dedicata a te". Dal 9 settembre oltre 1,3 milioni di nuclei familiari con reddito Isee inferiore a 15 mila euro riceveranno 500 euro da spendere per alimentari, carburante o abbonamenti per il trasporto pubblico locale. Ad annunciarlo il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida.

La carta può essere ritirata agli uffici postali dopo aver ricevuto la comunicazione dal Comune di residenza. Quest'



Il ministro Lollobrigida

anno all'iniziativa sono destinate maggiori risorse: sono 30 mila in più le famiglie che ne beneficeranno. Per i possessori della carta, che abbiano i

requisiti anche nel 2024, l'importo di 500 euro si ricaricherà automaticamente. La lista di prodotti acquistabili è stata ampliata, includendo anche prodotti Dop e Igp, ortaggi surgelati e prodotti da forno surgelati. I nuclei familiari potranno anche beneficiare della scontistica del 15% che il governo assicura assieme alla Grande Distribuzione.

Il primo acquisto con la Carta deve essere effettuato entro il 16 dicembre di quest'anno e l'importo deve essere interamente utilizzato entro il

28 febbraio 2025. «Dopo i riscontri positivi registrati dalla carta "Dedicata a te" nel 2023 - ha detto il ministro Francesco Lollobrigida - abbiamo voluto rilanciarla aumentando i beneficiari e le risorse disponibili per i nuclei familiari. Questo provvedimento ribadisce l'attenzione del governo Meloni nei confronti delle famiglie che vivono un momento di difficoltà e allo stesso tempo rappresenta un sostegno e stimolo alle filiere produttive italiane». R.E. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA